



Paesaggio alpino

L'elemento dominante è un paesaggio glaciale in cui, oltre alla presenza di piccoli ghiacciai, s'individuano anche forme di modellamento glaciale, testimonianza di coperture un tempo più ampie, forme ora soggette a rimodellamenti ad opera delle acque correnti e dei fenomeni di degradazione meteorica.

I corpi di ghiaccio presenti, facilmente riconoscibili per il colore azzurro, non costituiscono ghiacciai completi in cui sia possibile individuare un *bacino collettore* (o di alimentazione) e un *bacino ablatore* (o lingua). Infatti, sono tutti mancanti di una lingua vera e propria: questo si può spiegare considerando che, trovandoci nell'arco alpino, il *limite delle nevi persistenti* è in genere compreso fra le quote di 3000 e 2500 metri a seconda che i versanti su cui sono impostati i ghiacciai siano esposti a nord o a sud, rispettivamente. Poiché i rilievi non superano i 3400 m di quota, la superficie utile per l'accumulo delle nevi è poco estesa, e quindi non si possono formare coltri tanto spesse che poi si possano spingere anche sotto il limite delle nevi persistenti. Le superfici di tutti i ghiacciai presenti sono interessate da *crepacci* (quasi esclusivamente longitudinali od obliqui), che evidenziano come le masse di ghiaccio siano soggette a movimenti ineguali e a trazioni. Osservando la valle in cui scorre il torrente Ziller, si individuano vari *morfolipi* riconducibili al modellamento glaciale. A ridosso degli spartiacque, di cui quello in destra idrografica ben seguibile, si osservano numerosi *circhi*, per lo più composti e a volte privi di ghiaccio, in cui si riconoscono gli elementi morfologici che li caratterizzano: la *spalla* e i *braccioli* costituiti da pareti rocciose quasi verticali, alte anche qualche centinaio di metri. A volte s'individua anche la *soglia* che separa il circo dalla valle glaciale vera e propria che un tempo ospitava la lingua. Ben evidente è la posizione della soglia del circo sotto il Seebiaser Schneid (in basso a destra), ove nella depressione ad essa retrostante si trovano tre laghetti collegati tra loro da piccoli immissari-emissari;

il laghetto più a nord, smaltisce le acque verso uno dei torrentelli che confluiscono a formare lo Ziller.

Il tratto di valle che ospita il torrente Ziller mostra un altro tipico aspetto del modellamento glaciale. Il suo profilo longitudinale (cioè secondo l'asse vallivo) presenta una pendenza abbastanza debole, mentre la sua sezione trasversale mostra pareti piuttosto acclivi che incombono sul fondovalle, conferendole una forma tipicamente a "U", come si può facilmente riconoscere anche nella parte centrale del profilo topografico. Questa parte valliva, a pareti ripide (indicate con il simbolo delle scarpe), corrisponde al *truogolo glaciale* dove un tempo scorreva la lingua, che dai rilievi posti a sud (fuori stralcio) si muoveva verso NW e in cui confluivano i ghiacciai dei versanti laterali. Evidentemente, essendo il potere erosivo della lingua legato anche al volume di ghiaccio in movimento, con il graduale aumento di questo il truogolo subiva un approfondimento via via maggiore. Difatti, osservando l'aspetto della valle glaciale, si può notare come le pareti ripide che separano i fondovalle dei ghiacciai tributari da quello principale vadano aumentando di altezza a mano a mano che si scenda lungo il suo asse, a testimonianza che lo spessore delle antiche coperture glaciali era diverso: più ridotto per quelle che provenivano dai fianchi della valle principale e più potente per la lingua che scorreva in quest'ultima. Con il ritiro dei ghiacciai queste forme sono state esposte ed è facile riconoscere come le valli occupate dai vecchi ghiacciai laterali (quelli ancora presenti sono confinati nelle parti più elevate del territorio) non si raccordino direttamente al fondovalle principale, ma costituiscano *valli sospese*.

Accanto al modellamento operato dal ghiaccio, attualmente si inserisce anche

un altro agente: le acque correnti. Difatti, s'individuano diversi corsi d'acqua con alvei più o meno incisi che convogliano le acque di fusione glaciale verso i principali canali e dei quali vediamo un chiaro esempio nella parte inferiore dello stralcio. Il torrente Ziller defluisce da SE verso NW e presenta una serie di piccoli rami che divagano ora separandosi e ora riunendosi; l'acqua scorre in un alveo con tratti a pendenza piuttosto debole; perciò si ha un frequente deposito di manti alluvionali entro cui l'acqua si muove divagando lentamente. Dalle valli laterali scendono altri piccoli corsi d'acqua che incidono anche profondamente i cigli delle scarpe di raccordo con la valle del torrente Ziller, mostrando come le attuali acque di scorrimento contribuiscano al rimodellamento dei versanti laterali.

Tutta l'area non coperta da ghiaccio è priva di vegetazione, ad esclusione di alcune ristrette e ben delimitate aree, indicate con il colore verde e con piccole circonferenze, comunque localizzate a quote più prossime al fondovalle.

Roma, Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università "La Sapienza"; Sezione Lazio.

1. (pagina di sinistra) Il paesaggio glaciale dalla Tavoleta "Vetta d'Italia" (1A III NE; scala 1:25.000); dai dati cartografici dell'Istituto Geografico Militare
2. Profilo topografico tra i punti A e B della Fig. 1 (scala 1:25.000)

